

ATTUALITÀ

LA VOCE
 IL TEMPO

Nei giorni scorsi il Senato ha approvato in via definitiva la legge delega sull'Assegno unico per i figli, misura universale che assorbe tutti i precedenti sostegni (bonus bebè, assegni familiari per i dipendenti, ecc...), dando un assetto più razionale al complesso delle politiche a favore della famiglia. L'Assegno unico, che entrerà in vigore il prossimo 1° luglio, sarà erogato fino al compimento dei 21 anni con importo commisurato al numero di figli, prevedendo una maggiorazione del 20 per cento a partire dal terzo figlio. In caso di figli affetti da disabilità la cifra sarà maggiorata del 50 per cento e qualora siano

opera di sensibilizzazione della classe politica riguardo all'emergenza denatalità e a tutto quanto ruota attorno ai problemi della famiglia. Di tutto questo abbiamo voluto parlare con Roberto Gontero, presidente del Forum delle Associazioni familiari Piemonte.

Famiglia finalmente al centro?

In Italia sul tema delle politiche familiari scontiamo un'inerzia pluridecennale. Certo, in anni più recenti non sono mancati appuntamenti di notevole visibilità mediatica, come i Family day o gli Stati generali della famiglia, ma poi, a parte ripetuti proclami e solenni enunciazioni di principio, tutto è rimasto fermo. Adesso è la prima volta che si tocca con mano qualcosa di concreto. Con l'Assegno unico la politica si è

INTERVISTA – IL PRESIDENTE DEL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI DEL PIEMONTE: «CON L'ASSE

WELFARE

Gontero: «La famiglia di nuovo al centro»



I DOSSIER
 DEL GOVERNO

stanzialmente unanime del Parlamento. Adesso la questione sarà di monitorare le diverse condizioni familiari per giungere all'individuazione delle cifre e dei meccanismi più adeguati per tutelare in modo pieno ed efficace le famiglie.

Tutto bene dunque...

La direzione di marcia è quella giusta. Si tratta di confermare gli stanziamenti previsti e le tempistiche di attuazione. Poi permangono alcuni aspetti da correggere.

«C'è un cambiamento culturale rispetto a dieci o vent'anni fa: non è più soltanto un fatto privato, ma le viene riconosciuta anche una funzione sociale»



«L'Assegno non va graduato sull'Isee: non si devono mettere limiti reddituali quando si parla di figli e non averne quando si tratta di bonus per i monopattini»

Ad esempio?

Come Forum ritenevamo che nel calcolo del contributo non dovesse venir graduato sul reddito Isee, sembrandoci giusto approdare ad una misura veramente universale. Pensiamo cioè che sia un controsenso porre dei limiti reddituali quando si parla di figli e non averne invece quando si tratta di bonus per i monopattini o per le colf. In ogni caso, al di là di questi aspetti su cui bisognerà intervenire, l'Italia comincia ad avvicinarsi a quei Paesi europei dotati di efficaci politiche familiari e validi sostegni per la maternità. D'altronde le cifre parlano chiaro. A fronte di una media Ue di spesa per la famiglia dello 0,9 per cento del Pil, il nostro Paese è fermo ad un modesto 0,4 per cento. Un divario che va assolutamente colmato, anche considerando il recente rapporto della Banca d'Italia che evidenzia, a causa della grave crisi economica, un significativo impoverimento proprio delle famiglie con figli.

Un altro aspetto sono i servizi per la famiglia...

La famiglia va aiutata con risorse economiche, ed è il caso dell'assegno per i figli, ma anche sostenuta con adeguati servizi, a partire dagli asili nido, la cui rete nel nostro Paese va decisamente potenziata. Specie nel Mezzogiorno. Altro punto cruciale è la scuola, con particolare riguardo alla didattica a distanza (Dad) di cui oggi, in tempi di Covid, si fa largo uso e che, comunque, in futuro costituirà probabilmente una modalità di supporto alla normale lezione in aula. Occorre allora investire nella rete telematica, perché oggi troppi giovani non dispongono di infrastrutture adeguate e risultano svantaggiati nel loro studio. L'Italia è in ritardo rispetto a molti Paesi europei. Un dislivello che coinvolge sia la scuola statale, che quella paritaria. Il fatto è che da noi il dibattito in materia scolastica assume spesso un carattere ideologico.

In che senso?

Che se ancora a domandarci se scuola pubblica sia solo quella gestita dallo Stato, trascurando realtà non



«Bene gli aiuti economici, ma servono anche servizi adeguati, a partire dagli asili nido, che mancano soprattutto al Sud»

a carico della famiglia non sarà soggetta a limiti di età. L'importo mensile, che sarà meglio definito nei decreti attuativi in via di approvazione, dovrebbe situarsi in una forbice tra 150 e 250 euro, con una parte fissa, garantita a tutti, e una parte variabile, in base al reddito della famiglia.

Si tratta dunque di una grande novità per il nostro Paese che finalmente si allinea, o quanto meno si avvicina, ad altre nazioni europee, come Francia, Svezia o Germania, che da lungo tempo dispongono di incisivi strumenti a favore dei figli conseguendo esiti positivi sul tasso di natalità.

L'Assegno unico rappresenta anche il coronamento dell'impegno del Forum delle Associazioni familiari (ne raggruppa oltre seicento in tutta Italia) nella sua

finalmente svegliata da un torpore che sembrava irrimediabile. Si può affermare che questo è un successo del Forum delle famiglie che per anni ha premuto sulla classe politica per far comprendere l'importanza di idonee politiche volte a valorizzare la natalità. Ci siamo sempre mossi in maniera bipartisan e debbo dire che sulla necessità di sostenere la famiglia tutto il ceto politico è ormai concorde. Del resto credo sia evidente a tutti che la famiglia non sia di destra o di sinistra, ma una grande risorsa per l'intera società. I figli non possono venir considerati un costo per la finanza pubblica, ma il vero investimento per il nostro futuro. Nulla è più importante di questo.

Cosa cambia con l'Assegno unico?

La nuova misura accorpa

tutte i sostegni preesistenti che valevano circa 8,2 miliardi in termini di bonus e detrazioni a favore dei figli. Per la sua realizzazione sono stati messi nel piatto 20 miliardi, molto più di quanto stanziato sinora. Si tratta di un dispositivo unico, in quanto supera la mancanza di organicità che regnava in materia, ed universale, poiché riguarda tutti, comprendendo anche gli incapienti e i lavoratori autonomi, fino a questo momento esclusi da specifiche detrazioni. Positivo poi che l'erogazione avvenga già a partire dal settimo mese di gravidanza: un messaggio importante per le giovani coppie.

E riguardo agli importi?

Gli importi saranno precisati nei decreti attuativi, in questo momento non vi è ancora certezza sulle cifre. Alcune stime, che circolano in questi giorni, parlano di 161 euro mensili per redditi Isee fino a 30mila euro. Ma, ripeto, per adesso nulla risulta definito, per cui ritengo sia meglio attendere. Di certo come Forum delle famiglie siamo chiamati a vigilare sull'iter di attuazione del provvedimento, lanciando anche qualche iniziativa per mantenere alta l'attenzione della politica e dell'opinione pubblica.

Come pensate di muovervi?

Da tempo abbiamo costituito, a livello di Forum, una speciale Commissione dedicata all'Assegno unico che da mesi opera in raccordo con Stefano Lepri, deputato Pd e principale artefice del provvedimento assieme a Graziano Delrio, e con il ministro delle Pari opportunità e famiglia, Elena Bonetti (Italia viva), che si è impegnata a fondo per giungere all'approvazione del provvedimento. C'è stato un proficuo lavoro di squadra, sancito dal voto so-

GNO UNICO SIAMO SULLA STRADA GIUSTA, MA VIGILEREMO SU STANZIAMENTI E TEMPISTICHE. LA SCUOLA PILASTRO DELLA SOCIETÀ»



La Lega frena Draghi, Letta non decolla, Conte bianco-verde

■ Segue da pag. 1

statali, altrettanto decisive nell'istruzione e nell'educazione dei nostri giovani. Talvolta emergono toni da vecchio anticlericalismo ottocentesco. Eppure la legge parla chiaro, quando configura - come accade in larga parte dell'Europa - un servizio pubblico costituito dalle scuole statali e da quelle paritarie. Poco si riflette sul fatto che grazie alla scuola paritaria lo Stato risparmia molte risorse. Una ricerca

lasciano fasce scoperte, non dobbiamo poi stupirci che la percentuale di lavoro femminile in Italia sia più bassa che in altri Paesi Ue. Oggi poi la didattica a distanza sta accentuando le disuguaglianze tra le famiglie. Occorre restituire alla scuola quella funzione di ascensore sociale che un tempo riusciva a svolgere. Questo è un tema che il Forum ha sempre messo in evidenza e che dopo la



«La scuola deve tornare ad essere un ascensore sociale. Le paritarie aperte anche al pomeriggio, ma i fondi statali non bastano»

del 2014 mostra che con un milione di studenti che scelgono la scuola paritaria viene a generarsi un risparmio per lo Stato di circa 6 miliardi. Eppure il contributo statale alle scuole paritarie ammonta a poco più di 500 milioni, cui se ne aggiungono altri 100 a sostegno della disabilità. Una sproporzione assurda. Ma poi c'è un altro tema, che va direttamente ad intrecciarsi con le politiche familiari.

A cosa si riferisce?

Al fatto che da anni si parla di scuole aperte al pomeriggio per offrire maggiori servizi alle famiglie. Una modalità che nelle scuole statali non si riesce a realizzare pienamente e che le scuole paritarie mettono a disposizione per agevolare in special modo la donna che lavora. Con orari scolastici troppo corti, che

denatalità rappresenta la seconda, drammatica questione su cui tutti siamo chiamati a riflettere, perché la famiglia e la scuola sono i due veri pilastri della società.

Come vede il futuro?

Rispetto a dieci o venti anni fa riscontro molta più consapevolezza riguardo ai problemi della famiglia, in quanto sono meglio compresi i rischi connessi alla denatalità e, quindi, la necessità di approntare adeguate politiche familiari. Le buone intenzioni devono però venir seguite da scelte concrete e coerenti. Di certo, si nota un cambiamento culturale, ancor prima che politico: la famiglia non è più ritenuta soltanto un fatto privato, ma se ne riconosce l'indispensabile funzione sociale.

Aldo NOVELLINI

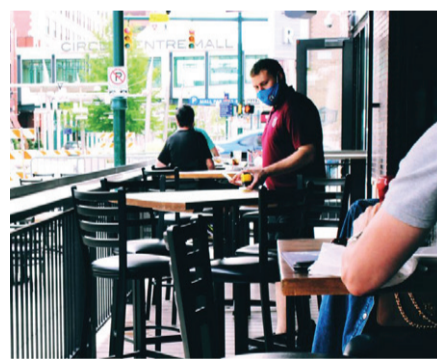
Per ora il Pd di Letta non decolla, fermo al 18-20%, come Zingaretti. Il nuovo segretario non ha indicato un modello di società 'diverso', ma si è limitato ad alcune sortite istituzionali, come il sostegno 'ovvio' a Draghi, e ha lasciato spazio a tematiche radicali, gradite ai grandi media, come l'abolizione della censura cinematografica, la possibile liberalizzazione della marijuana...

Ed anche sulla riapertura delle scuole, tema sociale relevantissimo, è mancato un forte rilancio dell'azione del governo, temendo ripercussioni negative sul personale scolastico. È invece positiva la consultazione della base sulle priorità, con l'emergere dei nodi della salute e del divario Nord-Sud; essenziale sarà all'Agorà l'indicazione del modello culturale: laico-libertario, come spinge la componente 'liberal', solidaristico e comunitario secondo i filoni, pur diversi, del cattolicesimo sociale e del revisionismo post-marxista? Per intanto Letta 'soffre' anche nella politica delle alleanze per le prossime amministrative: solo a Napoli è avviato il dialogo con il M5S, mentre è critica la situazione da Milano a Bologna, da Roma a Torino. Nel capoluogo subalpino dem e pentastellati si fanno la guerra da dieci anni, prima l'Appendino contro Fassino, quindi la 'rivincita' contro la Sindaca. Hanno votato insieme solo la mozione per l'aborto nei consultori. Troppo poco per una 'svolta' convincente.

C'è poi la novità Conte alla guida dei grillini: nel suo discorso all'assemblea dei parlamentari 'stellati' l'ex premier ha rivoltato il programma del M5S, con un'assoluta priorità alla transizione ecologica e con un linguaggio moderato, secondo molti commentatori in stile Dc; in altre parole Conte, dopo aver presieduto due governi, uno giallo-verde, l'altro giallo-rosso, punterebbe ora a una versione bianco-verde, con grande attenzione all'elettorato del Centrosud; l'ex premier conferma l'alleanza con il Pd nel centro-sinistra e i sondaggi



L'obiettivo di Salvini sono le elezioni, dopo la scelta del nuovo Capo dello Stato, anche per non lasciare troppo spazio alla Meloni



La 'rissa' continua sulla pandemia ha fatto passare in secondo piano il dibattito, essenziale, sul Recovery Plan

lo 'premio' con il 17-18% al M5S e uno share di gradimento personale al 35%, contro il 28% di Letta. In altre parole è aperta una nuova sfida per la leadership nel centro-sinistra, analoga alla contesa Salvini-Meloni nel destra-centro (qui c'è lo stesso scontro per le amministrative: emblematico lo stop di Tajani alla candidatura di Damilano sotto la Mole).

Le fibrillazioni dei partiti lasciano il grande peso del governo della Repubblica sulle spalle autorevoli dell'accoppiata Mattarella-Draghi; ma sarebbe auspicabile una maggiore attenzione ai gravi problemi attuali, evitando di 'policizzare' ogni scelta. Riperture o chiusure per la pandemia possono essere di destra o di sinistra, ma determinate da accurate scelte scientifiche per la tutela della vita; giustamente il «Corriere della sera» ha chiesto una tregua di un mese per favorire il ritorno alla normalità con decisioni meditate e autonome rispetto alle leggi della campagna elettorale.

La 'rissa continua' sulla pandemia ha tra l'altro fatto passare in secondo piano il dibattito, essenziale, sul Recovery Plan, ossia sull'utilizzo dei 200 miliardi di euro concessi da Bruxelles; si rischiano scelte tecniche, pur autorevoli, senza un'ampia consultazione delle forze sociali, in una fase economica che permane difficile, con due dati impressionanti forniti dall'Istat: quasi un milione di inoccupati in un anno, una natalità scesa ai minimi storici in Europa, con l'Italia fanalino di coda.

Su questi temi essenziali per la vita degli italiani, sarebbe opportuno un confronto serio, con proposte, tra le forze politiche, che restano - per la Costituzione - il perno insostituibile delle istituzioni democratiche; ed anche a livello amministrativo, più che sui nomi, l'attenzione dovrebbe concentrarsi maggiormente sul disegno di metropoli nei rapporti con Roma e con l'Europa. Anche per disinnescare la sfiducia dei cittadini e riavviare una nuova, necessaria, partecipazione politica.

Mario BERARDI